

11 maggio 1932

Il forlivese **Glauco Servadei** trionfa nella "Coppa Pasini,,

FORLÌ, 6. — Giove Pluvio, che da un po' di tempo va disturbando gli organizzatori di manifestazioni sportive, il giorno dell'Ascensione, pur mettendo fuori il becco, ha riposato. Forse per premiare i volenterosi dirigenti della Sezione «Ciclisti Forlivesi A. Albertucci» dei non lievi sacrifici fatti per onorare degnamente lo scomparso asso



GLAUCO SERVADEI

del ciclismo, Pasini, organizzando la terza Coppa intitolata al suo nome.

Alla gioia degli sportivi tutti per la magnifica riuscita della gara, si aggiunge l'orgoglio per la magnifica vittoria riportata dalla giovane speranza Servadei, che pur militando sotto i colori della «Velo Sport Reno» di Bologna, è forlivese puro sangue.

Anche con questa prova, aggiunta a quelle della passata stagione, il giovane campione forlivese ha confermato di essere già maturo per essere incluso fra i rappresentanti del ciclismo italiano.

Sin dal mattino si nota, attraverso la città, un insolito movimento di automobili, provenienti dai maggiori centri dell'Emilia, recanti a bordo corridori ciclisti e biciclette, che fanno presagire il pieno successo della manifestazione che si svolgerà nel pomeriggio.

Sono circa le 14.15 quando il pre-

sidente del Gruppo Sportivo Albertucci, centurione Garancini, assistito dal cav. Ferruccio Berti, commissario regionale dell'U.V.I., che ha voluto assistere personalmente alla bella gara, dà il «via» ai 54 partecipanti, i quali dovranno percorrere il seguente itinerario: Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Sette Crociari, Forlimpopoli, Forlì, Castrocaro, Rocca S. Casciano, Colle delle Forche, S. Zeno, Colle delle 100 Forche, Galeata, Meldola, Ronco e Forlì (campo sportivo «Tullo Morgagni», 2 giri di pista) pari a km. 115.

Subito i concorrenti partono guidati da Servadei il quale conduce il folto plotone a circa 40 all'ora. Forlimpopoli è attraversata velocemente e si prende la strada che conduce a Bertinoro, prima asperità della corsa. Il traguardo della ridente cittadina montana è vinto da Tanesini, seguito da Servadei e dal folto gruppo degli altri, i quali a velocità sostenuta giungono a Sette Crociari.

All'imbocco della via Emilia, nei pressi di Diegaro, i concorrenti sono sempre aggruppati, guidati da Servadei, Vignoli, Grandi, Stagni, Tanesini ed altri dei migliori i quali si sorvegliano a vicenda.

Però nei pressi di Forlì uno strappo operato da Servadei disgrega il plotone in tre ed il primo attraverserà la Città alle 15,40 circa con qualche centinaio di metri di vantaggio.

Verso Castrocaro l'andatura diminuisce così che anche gli staccati rientrono in gruppo. E' Vignoli che verso Dovadola animerà l'andatura ma tutti seguono fino a Rocca S. Casciano.

Il Colle delle Forche è attaccato da Vignoli alla cui ruota non restano che Servadei, Tanesini, Grandi, Verlicchi e Mazzanti i quali giungono al culmine nell'ordine, seguiti a poca distanza da un gruppetto di altri 4 corridori. La discesa su S. Zeno è percorsa a velocità fortissima ed i fuggiaschi poco distanti l'uno dall'altro raggiungono il fondo valle.